

Morin, ministro della marineria. Ed allora, me lo perdoni, era meglio che si risparmiasse l'interrogazione fatta, o, per lo meno, quest'ultima dichiarazione.

Le macchine dei due cacciatorpediniere erano montate prima assai che cominciasse lo sciopero della casa Pattison; nulla in queste macchine fu fatto dalla Marina di quello che spettava alla casa Pattison.

In quanto alle considerazioni che si riferiscono alla questione che ha fatto oggetto della seconda interrogazione, io mi astengo dall'entrarvi. È una questione ponderosa e vasta, che potrà essere trattata in Parlamento se vi verrà portata; ma essa non ha presentemente alcuna connessione con gli obblighi che mi sono imposti come committente di lavori per conto della Regia marina, che sono solo quelli di attenermi alle leggi vigenti.

Ciccotti. Io volevo sapere quali erano le sue intenzioni.

Morin, ministro della marineria. Non è il caso che io mi pronuncii in questa sede.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Presidente. Essendo esauriti i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Andreis.

De Andreis. Quando l'altro giorno sentivo l'onorevole sotto-segretario di Stato Niccolini, al quale auguro di essere prontamente promosso ministro dei lavori pubblici perchè almeno impedirà che ci vada qualcun altro, domandare all'onorevole Gavazzi che gli indicasse la ricetta per impedire le contestazioni fra il personale e le Società ferroviarie, e l'onorevole Gavazzi rispondergli che il rimedio stava nella partecipazione dei ferrovieri ai frutti dell'esercizio delle ferrovie; quando ieri l'onorevole Sonnino a sua volta accennò, in un capolinea del suo discorso, a questo concetto, io rimasi veramente soddisfatto e pensai dentro di me che le idee dovevano aver fatto un gran cammino per vedere due dei nostri avversari, di cui uno per lo meno è studioso di scienze moderne, entrar quasi quasi nel concetto dell'uguaglianza fra l'operaio e il capitalista. E pensavo dentro di me che quel tal concetto mazziniano, cui io serbo sempre integra fede, delle associazioni di lavoro in cui il capitale e la mano d'opera si trovano uniti, in cui il capitale collettivo

distrugge l'egoismo della minuta proprietà individuale, quel concetto poteva derivare da quello della partecipazione agli utili. E dissi: le idee camminano davvero, ci avviciniamo.

Forse gli amici miei socialisti penseranno che le idee andranno anche più in là, quando non si discuta se quell'andare più in là non sia forse andare a ritroso, ma è certo che l'evoluzione sociale non si ferma ad un punto dato e progredisce sempre; sicchè le questioni che ci impensieriscono oggi, in un avvenire non lontano potranno essere forse appena un ricordo.

E le questioni più alte non saremo noi cinquecento privilegiati allora a risolverle, non saremo noi che stiamo a discutere qui dentro; sarà la massa dei lavoratori che risolverà questi problemi, e quegli altri che noi non possiamo conoscere ancora, imbevuti tutti, come siamo, di tutti i vieti pregiudizi delle età passate.

Ma quando ieri l'onorevole Sonnino deplorava che il Governo spendesse i milioni dello Stato a pro di una classe che è tra le più benemerite d'Italia, la quale, non ostante tutte le asserzioni contrarie, riceve i salari più bassi che vi siano nel nostro paese (perchè un deviatore non ha che due lire al giorno ed un manuale 2 e 20, ed un macchinista, per un lavoro enorme e di grandissima responsabilità, non ha un salario tale che possa bastare a sè ed alla sua famiglia); quando ho sentito l'onorevole Sonnino muover biasimo al Governo per quello che ha fatto, allora ho provato una grande delusione ed ho detto dentro di me: Ma è proprio sopra l'argomento in cui tutti qui dell'Estrema Sinistra siamo d'accordo nel dar ragione al Governo, proprio su questo argomento in cui il Governo ha ragione, che si accentua la differenza fondamentale fra noi e l'onorevole Sonnino?

Perchè, intendendo parlare sereno ed imparziale per tutti, io dichiaro altamente che il Governo oggi non fa che pagare una piccola parte di un debito contratto dai Governi precedenti e di cui esso non ha colpa. Sono le Convenzioni ferroviarie le quali, nell'ipocrisia di cedere tutto il gregge ferroviario alle Società, hanno stabilito degli articoli di dubbia interpretazione; e se il Governo non può dare l'interpretazione autentica, certo non può pretendere che le Società abbiano a darla loro.

Certo, se i Governi che si sono fin qui